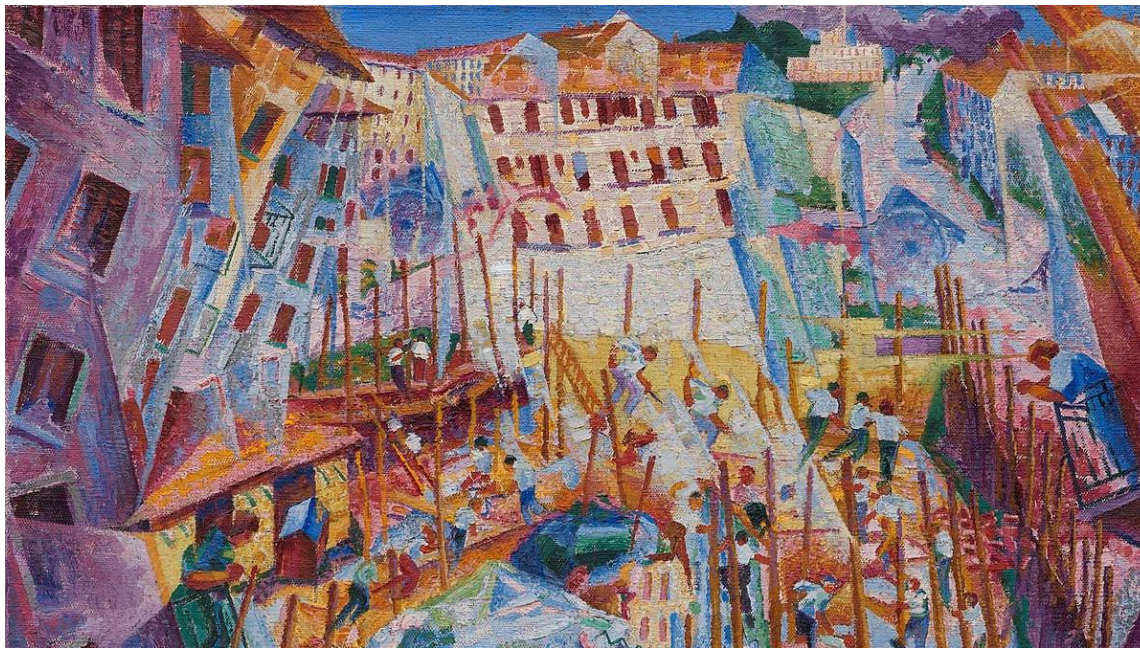


Greta de Oliva

Marinetti porta Umberto Boccioni a Parigi

Il signor Umberto Boccioni prima della mostra mi ha concesso un'intervista. Durante la suddetta si è descritto come un instancabile viaggiatore. Ci ha raccontato del suo precedente soggiorno parigino e poi della permanenza in Russia; degli anni cruciali nella Scuola libera del Nudo del Regio Istituto di Belle Arti di Venezia e poi della permanenza a Milano. In quest'ultima città ha trovato la sua concezione di dinamismo che poi è diventata il fulcro della sua arte e al tempo stesso del movimento futurista. L'incontro con Marinetti lo ha spinto a proporre anche in ambito artistico valori come la violenza, la velocità e il rinnegamento del passato. I futuristi, infatti, sostengono che la guerra è l'unica igiene del mondo per creare una nuova società. Il futurismo ha coinvolto ogni aspetto della cultura e della società, incitando a far bruciare le cose vecchie e polverose.

Umberto Boccioni,, *La strada entra nella casa*, 1911, Bernheim-Juene di Parigi

Greta de Oliva

La mostra futurista a Parigi

Questo mercoledì, 7 febbraio 1912, le sale della Galerie Bernhem-Jeune all'effervescente Ville Lumière di Parigi ospitano 35 opere di Boccioni, Carrà, Saverini e Russolo. Questa galleria dieci anni fa, ha ospitato pittori del calibro di Van Gogh e oggi, grazie al direttore Felix Fénéon e lo scrittore futurista Tommaso Marinetti, presentano l'astro nascente della pittura futurista, Umberto Boccioni. L'artista è accompagnato dai compatrioti venuti a sostenere rumorosamente la sua arte. La critica francese ha gridato allo scandalo: "i pittori futuristi cercano di negare il passato con la loro pittura odiosa, incompleta, incompresa". I colleghi della stampa anglosassone la definiscono "la più bella del mondo". Parigi non è pronta per questo genere di arte. C'è chi sostiene che la critica francese non abbia capito la pittura futurista.

Durante l'evento Umberto Boccioni mi ha concesso un'intervista per comprendere meglio il quadro che mi ha colpito di più, "La strada entra in casa". Alla domanda: "Cosa l'ha spinto a dipingere quest'opera" lui ci ha risposto: "La sensazione dominante è quella che si può avere aprendo una finestra: tutta la vita, i rumori della strada, irrompono contemporaneamente come il movimento e la realtà degli oggetti fuori. Il pittore non si deve limitare a ciò che vede nel riquadro della finestra, come farebbe un semplice fotografo, ma riproduce ciò che può vedere fuori, in ogni direzione, dal balcone." Non contenta della spiegazione, credevo ci fosse di più e così ho posto altre domande con le quali mi ha fornito la chiave di lettura del quadro.

"Dipingendo una persona al balcone ma vista dall'interno, noi non limitiamo la scena a ciò che il quadro della finestra permette di vedere; ma ci sforziamo di dare il complesso di sensazioni plastiche provate dal pittore che sta al balcone: brulichio soleggiato della strada, doppia fila delle case che si prolungano a destra e a sinistra, balconi fioriti ecc. Il che significa simultaneità d'ambiente, e quindi dislocazione e smembramento degli oggetti, sparpagliamento e fusione dei dettagli, liberati dalla logica comune e indipendenti gli uni dagli altri". L'opera mi viene descritta come un tripudio di colori e un intrico di forme che si annodano e si contorcono su sé stesse, rappresentano il caos che però a molti pare chiaro negli aspetti che lo compongono. La maggior parte della scena del quadro è occupata da una donna vestita delle diverse tonalità del blu-violaceo, è collegata alle due figure femminili presenti sulla scena collocate sui balconi al lato, formano un triangolo come impongono gli schemi tipici del Futurismo. Il signor Boccioni, ci ha inoltre raccontato, che la sua arte è caratterizzata dalle figure dinamiche intente a lavorare; infatti, si possono notare gli uomini che sono intenti a svolgere le loro mansioni con un ritmo quasi forsennato. Il ritmo viene avvalorato dai colori, prevalentemente il giallo, il quale simboleggia la luce e per il futurismo è collegabile all'innovazione. Boccioni aggiunge che l'innovazione porta un rumore che è quasi possibile sentire, tutto tende a vibrare, ad agitarsi e correre senza poter essere fermato. Perché il progresso che avanza è inarrestabile. Gli edifici in costruzione sembrano crollare e dirigersi verso la parte alta del dipinto, mentre scalpitanti cavallini rossi, sbalzati dalla strada, prorompono al di qua del balcone attraverso la ringhiera da cui si affaccia la madre, che il pittore ritrae di spalle.



Umberto Boccioni, 19/10/1886, Reggio Calabria, Italia